

IL SECOLO XIX

L'INTERNATIONAL SCHOOL AL CENTRO DELL'INIZIATIVA

Petizione dell'Isg per difendere ambiente e diritti

Parte dall'International School of Genoa (Isg) un appello mondiale all'Unesco sull'Agenda 2030. «Siamo una "eco-scuola", lo studio viene applicato alla protezione dell'ambiente e ai diritti umani - spiega Marcella Martini, coordinatrice alla sostenibilità dell'Isg - Rispettando i contenuti di programma, l'apprendimento si applica al nostro futuro». Negli ultimi due anni l'Isg, con le proposte degli studenti, insieme all'Unesco ha partecipato allo sviluppo di una piattaforma collaborativa che coinvolge oggi circa 40 scuole di tutti i continenti. «Ci sono studenti di tutte le età e di ogni parte del mondo che propongono i contenuti. La piattaforma è arrivata alla versione "beta", ma da giugno è in stallo. Un esempio banale: il progetto Poisonous cigarette butts, dedicato a come un mozzicone (il rifiuto più diffuso nei mari del mondo, ndr) inquina più di 500 litri di acqua. Divulgazione e raccolta capillare di mozziconi da parte di studenti da tutto il mondo possono ridurre l'impatto di questo rifiuto. In piattaforma gli studenti si sostengono reciprocamente, localmente e globalmente, compattando le raccolte fino a quantitativi



L'International School of Genoa

che incoraggiano le amministrazioni locali a organizzare il riciclaggio della plastica contenuta nei mozziconi. Sul progetto si è anche creato un sodalizio con l'Università per la ricerca, alla quale gli studenti possono contribuire. I benefici della piattaforma ricadono su tutta la comunità e si spalmano su studenti di ogni età e provenienza». Isg ha emesso una petizione in otto lingue. «Abbiamo nel mondo una platea potenziale di centinaia di milioni di studenti pronti ad aiutare mentre migliorano le loro competenze, a costo zero. Sarebbe sciocco perdere questa opportunità». La petizione è online su change.org. —

AL. PAL.

IL SECOLO XIX

Hanno partecipato a incontri web con Comune, Università e aziende
Obiettivo: trasformare gli scarti in tessuto. Amiu: «Stimolo prezioso»

La sfida per l'ambiente dell'International school «Mai più cicche a terra»

LA STORIA

Sono giovanissimi studenti delle superiori che frequentano l'International School of Genoa, hanno le idee chiare e vogliono salvare il mondo (e prima ancora il mare) dall'invasione dei mozziconi di sigaretta, rifiuti inquinanti che sono dei veri killer per l'ambiente. In questa battaglia, come tanti Greta Thunberg, sono già in prima linea: hanno partecipato a call e incontri con il Comune di Genova, con l'Università, Amiu e con una azienda francese che ha brevettato un sistema di riciclaggio e trasformazione delle cicche in tessuti e materiali plastici da utilizzare per placche e cartellonistica.

«I nostri ragazzi sono fantastici ed è partito realmente tutto da loro - racconta Marcella Martini della scuola internazionale di Genova, docente e coordinatore per la sostenibilità dell'istituto - dalle attività di raccolta dei mozziconi, fino alle ricerche su internet, grazie alle quali sono arrivati a con-



La sede dell'International school, in via Romana della Castagna

tattare una società specializzata».

The International School in Genoa si presenta come una ecoscuola e ha inserito nei suoi programmi la sostenibilità ambientale e gli obiettivi indicati dall'Onu per il 2030. Così, dopo aver stabilito rapporti di collaborazione con la startUp Out-Be di Portofino (nata per coinvolgere gli sportivi nella raccolta dei rifiuti marini) e la società sportiva di canottaggio Sal di Nervi, gli studenti sono scesi in campo in prima persona, raccogliendo 1.573 mozziconi di

sigaretta nel giro di un'ora al Porticciolo di Nervi, per un peso di circa mezzo chilo.

E qui si è posto l'ulteriore interrogativo: le sigarette vanno rimosse dall'ambiente («Perché una sola cicca avvelena 500 litri d'acqua») ma che fine fanno i residui delle sigarette? Ad oggi, anche se Amiu ha lanciato una sperimentazione di raccolta dedicata con dieci punti di consegna per evitare la dispersione nell'ambiente, i mozziconi finiscono poi nell'indifferenziata.

«Al contrario di plastica e lattine, carta e umido, i mozziconi non vengono riciclati in alcun modo - spiegano i promotori dell'iniziativa - così i nostri ragazzi si sono attivati per coinvolgere chi ha fatto esperienze in questo campo e hanno contattato l'Università, il dipartimento di Chimica, ma anche singoli scienziati dell'Istituto italiano di tecnologia e, direttamente, una azienda francese, EcoMegot, che ha un impianto per trasformarli in fibre tessili».

L'iniziativa è un pungolo anche per Amiu. «La sperimentazione con dieci punti



Foto di gruppo per i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa



La raccolta dei mozziconi effettuata al porticciolo di Nervi

di raccolta delle cicche in punti nevralgici della città continua e abbiamo in cantiere di promuovere un servizio specifico durante la tappa conclusiva dell'Ocean Race - fa sapere l'azien-

da dei rifiuti - ma quei ragazzi sono stati uno stimolo prezioso. Ora, per capire se si può creare un meccanismo virtuoso di riciclo, dobbiamo quantificare il numero dei mozziconi che si pos-

sono raccogliere e valutare i costi di raccolta e spedizione verso gli impianti di trattamento». E poi si dovranno seguire i passaggi previsti per raccogliere manifestazioni di interesse da parte di ecoaziende specializzate».

L'obiettivo è ambizioso e tutt'altro che semplice da raggiungere: ogni cicca pesa mediamente 0,3 grammi e, fino a oggi, l'iniziativa di Amiu ha consentito di raccogliere tra i 50 e i 70 mila, una ventina di chili. Pochi, per pensare a un business. Eppure i margini di miglioramento ci sono: «Noi ne abbiamo raccolto mezzo chilo in un'ora in uno spazio ristretto come il Porticciolo di Nervi», ricordano i ragazzi della scuola internazionale. La sfida è lanciata.—

B.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA